

Tentorio, martire per la giustizia

«Nutrire il pianeta»? Se non è solo uno slogan può portare anche a donare la vita, come è capitato a padre Fausto Tentorio. È il senso della serata che - al termine del mese missionario e proprio mentre l'Expo sta per chiudere i battenti - il Pime propone in via Mosè Bianchi 94 a Milano per mercoledì 28 ottobre alle 21. A quattro anni ormai dall'uccisione del missionario di Santa Maria Hoé - avvenuta nelle Filippine il 17 ottobre 2011 - verrà presentato il libro di Giorgio Bernardelli «Fausto Tentorio. Martire per la giustizia» (Edizioni San Paolo),



che ricostruisce la vicenda di questo padre del Pime che nell'impegno per i poveri e la salvaguardia del creato ha incarnato il messaggio dell'enciclica «Laudato si'. La serata - a cui saranno presenti anche alcuni familiari di padre Fausto - sarà l'occasione anche per denunciare il silenzio caduto intorno a questa morte ancora senza colpevoli. Un'impunità che è ulteriore strumento di morte: proprio il 1° settembre un altro attivista che si batteva per i diritti dei tribali è stato ucciso a Mindanao. Testimonianza di come il martirio di padre Tentorio continui nella sua gente.

Meneghini e Ambrosini su profughi e accoglienza

«Profughi, sbarchi, accoglienza e integrazione...» è il titolo dell'incontro che si terrà domani alle 18, in via Calatafimi 10 a Milano. A organizzarlo è Ibvva che propone un momento di ascolto e di riflessione per cercare di conoscere, comprendere e trovare qualche risposta alle molte domande che ci si pone. Cosa sta succedendo? Per quanto continuerà? Cosa possiamo fare? Al dibattito interverranno Matilde Meneghini, che porterà la sua testimonianza di volontaria in un campo profughi in Libano (Operazione Colomba, Corpo nonviolento di pace della comunità papa Giovanni XXIII) e Maurizio Ambrosini, docente di sociologia delle migrazioni all'Università degli studi di Milano. «Sono siriano, vengo da Homs - si legge nel volantino -. Ora vivo in Libano, in una tenda... Non voglio rubarvi il lavoro, non voglio convertirmi, non voglio farvi la guerra, non voglio invaderli. Voglio una vita dignitosa, è un diritto non solo vostro, è un diritto anche mio e ci proverò con tutte le mie forze».

il 28 ottobre e l'11 novembre

I medici e la cultura dello scarto

Le fondazioni Ambrosianeum e Matarrelli organizzano un ciclo dal titolo «La professione medica: un servizio di alleanza sociale». Gli incontri, curati da Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi, si terranno il mercoledì sera alle 17.30 presso l'Ambrosianeum (via delle Ore 3, Milano). Il 28 ottobre su «La sanità missionaria» con associazioni lombarde che operano nei Paesi poveri: Giovanna Ambrosoli, presidente Fondazione dr. Ambrosoli Memorial Hospital; mons. Antonio Barone, Associazione Coe di Barzio (Foyer Saint Paul - Kinshasa, Congo R.D.); Dominique Corti, presidente Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus Member, Lacor Hospital Board of Directors (Gulu, Uganda); Marco Goglio, presidente

emerito Associazione «L'Avete fatto a me», direttore ospedale di Psichiatria di Saronno; Roberto Rambaldi, direttore Affari istituzionali Fondazione don Carlo Gnocchi di Milano. L'11 novembre «La cultura dello scarto nella società di oggi» sulla disabilità come questione antropologica e di giustizia: parlano Elena Colombetti, docente di Filosofia morale all'Università cattolica di Milano; Fabrizio Giunco, direttore medico Servizi socio-assistenziali Istituto Palazzolo di Milano; Patrizia Spadin, presidente Associazione italiana malattia di Alzheimer; Luigi Tesio, docente di Medicina fisica e riabilitativa, Università di Milano e direttore Dipartimento di Scienze Neuroriabilitative all'Auxologico di Milano.



Attività di laboratorio nella Casa di Lecco. Nel riquadro, il direttore don Frasson

A chiusura del centenario guanelliano, venerdì alle 11 il cardinale Scola presiede una Messa

in Duomo. Diretta tv, radio e on line. Don Frasson racconta l'esperienza della Comunità di Lecco

Don Guanella, educare con l'arte e lo sport

DI LUISA BOVE

La «Casa Don Guanella. Comunità educativa» che sorge nel cuore di Lecco e oggi ospita una quarantina di ragazzi, ha una storia lunga. La struttura infatti era sorta nel 1910 per volontà del canonico lecchese monsignor Salvatore dell'Oro come orfanotrofio maschile. Nel 1933 il fondatore cede l'opera ai guanelliani della Congregazione dei

Servi della carità. Negli anni '70 diminuiscono gli orfanotrofi, mentre cresce il disagio minorile e il numero di famiglie in difficoltà. E così nel 1974 l'Opera don Guanella passa da orfanotrofio a istituto, ospitando un centinaio di minori. Nel 1996 occorre una nuova trasformazione e si creano comunità di 30 ragazzi. Infine nel 2001 quello che era l'Istituto Alessandro Manzoni diventa «Casa Don Guanella» ampliando la sua offerta educativa in vista dell'autonomia dei suoi giovani ospiti. «Oggi la nostra comunità - spiega il direttore don Agostino Frasson - accoglie circa 40 ragazzi, italiani e stranieri che provengono da Nord Africa, Albania e altri Paesi». Sono infatti rappresentate una ventina di nazionalità diverse. Gli ospiti, che hanno un'età compresa tra i 14 ai 21 anni, provengono dal Tribunale per i minorenni o dal Servizio di giustizia minorile e tutti hanno alle spalle situazioni di disagio. «Il mio ruolo - dice ancora il direttore - è quello di dare l'imprinting educativa e carismatica all'interno della struttura che è come quella di tutte le case-famiglia, con ragazzi che studiano o che lavorano». Gli ospiti sono divisi in cinque comunità differenti, in base alle necessità, e sono seguiti da 25 educatori che gestiscono la giornata dei ragazzi come avviene in ogni famiglia «normale». Gli ospiti infatti non sono utenti o fruitori di servizi, ma veri protagonisti del buon andamento della casa e della convivenza comune. «Lo stile che ci caratterizza - puntualizza don Frasson - è quello dell'accoglienza e della condivisione, due elementi fondamentali che contraddistinguono il nostro metodo educativo. Noi stessi infatti viviamo insieme ai ragazzi». Attualmente la comunità religiosa è composta da quattro guanelliani e un giovane della Nigeria che sta facendo il tirocinio a Lecco e poi andrà a Roma per iniziare gli studi

teologici. Ad affiancare professionisti e guanelliani nel delicato compito educativo ci sono anche i volontari dell'associazione «Prendersi per mano», impegnata nella realizzazione di alcuni progetti interni. Il metodo educativo della comunità punta molto sull'arte, esistono infatti alcuni laboratori, da quello artistico a quello della lavorazione del legno. Nel 2010 è nata quasi per caso una bella collaborazione con

Afran Abiamba, originario del Camerun, che ha iniziato con il progetto XXL (adolescenti a larga misura) per realizzare murales sulle pareti esterne della struttura. Poi il lavoro è continuato anche all'interno e ora molti ambienti sono affrescati anche con immagini di don Guanella circondato dai suoi ragazzi. «Oltre all'arte - continua il direttore - riteniamo che lo sport, in particolare il ciclismo, sia un buon strumento educativo. Anche questo ci caratterizza. Negli ultimi anni abbiamo partecipato a eventi di ciclismo: siamo stati coinvolti dal Giro d'Italia e a quello di Lombardia per presentare i progetti della nostra comunità». Il direttore infatti con un gruppo di educatori e di ragazzi del «Don Guanella» aveva raggiunto l'Aprica in bicicletta per parlare del nuovo progetto della Cascina agricola avviata a Valmadrera. Poi aveva aggiunto: «La bicicletta è un'opportunità preziosa per vivere un'esperienza educativa importante perché strumento di fatica e di esaltazione, le stesse dinamiche che ognuno di noi vive nell'esistenza di ogni giorno». Alla Cascina don Guanella, «naturalmente lavorano i ragazzi», dice don Frasson, «perché rappresenta un'attività educativa, terapeutica e riabilitativa nella prospettiva di creare un'opportunità lavorativa. Abbiamo infatti costituito una cooperativa sociale dove sono stati assunti quattro giovani della comunità». E che la comunità di Lecco sia ben inserita nel tessuto locale lo dimostra il fatto che «quando l'anno scorso abbiamo costituito un fondo per realizzare il progetto della cascina, grazie a un migliaio di benefattori abbiamo raccolto quasi mezzo milione di euro». Per molti giovani, la Comunità di don Guanella, rappresenta ancora oggi «un punto di riferimento», assicura il direttore, «tanti ritornano per dare una mano, per chiedere aiuto o anche solo un consiglio».

Per seguire la celebrazione

Si conclude venerdì 30 ottobre con una Messa alle 11 presieduta in Duomo dal cardinale Angelo Scola il centenario dalla morte di don Guanella. Alla celebrazione eucaristica parteciperanno anche i Vescovi delle Diocesi in cui è presente l'Opera don Guanella e tutte le comunità maschili, femminili e cooperative della Famiglia Guanelliana, insieme agli ospiti, operatori, amici e volontari. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Chiesa tv (canale 195 del digitale terrestre), dal portale www.chiesadimilano.it e da Radio Mater. Il prossimo appuntamento per tutti sarà giovedì 12 novembre a Roma per assistere all'udienza di papa Francesco. «La testimonianza umana e spirituale di san Luigi Guanella è per tutta la Chiesa un particolare dono di grazia - diceva Benedetto XVI il 23 ottobre 2011 in occasione della canonizzazione -. Nella sua testimonianza, così carica di umanità e di attenzione agli ultimi, riconosciamo un segno luminoso della presenza e dell'azione benefica di Dio».

La vasta presenza sul territorio ambrosiano

Nella Diocesi di Milano sono tante le realtà gestite dai guanelliani in ambito assistenziale, educativo, del disagio sociale e nelle parrocchie. Oltre alla casa famiglia di Lecco, che ospita ragazzi e giovani, ricordiamo a Barza d'Ispra (Va) il centro di spiritualità e la casa per anziani, ben inserita nel decanato; a Caidate di Sumirago (Va), la casa per anziani, importante punto di riferimento per la zona e struttura dove anche i seminaristi di Venegono Inferiore svolgono un servizio pastorale; a Castano Primo (Mi) c'è una casa per anziani e a Cassago Brianza una per disabili, sia residenti sia per chi partecipa ad attività diurne; a Milano c'è la casa San Gaetano con la parrocchia, i servizi per minori e il centro culturale, mentre la Casa di Gastone ospita persone senza fissa dimora; a Milano, presso S. Ambrogio ad Nemus, c'è invece la casa per anziane delle suore Figlie di Santa Maria della Provvidenza; a Saronno la casa Sant'Agnes con scuole dalla materna alle medie e la casa per anziane; ad Albese con Cassano (Co), la casa per suore anziane; a Bruzzano (Mi) e a Barzio (Lc) i guanelliani sono presenti in parrocchia.



Il centro di spiritualità e casa per anziani a Barza d'Ispra